



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XIV Domenica del tempo ordinario – 3 Luglio 2022

Prima lettura - Is 66,10-14 - Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

Salmo responsoriale - Sal 65 - Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda lettura - Gal 6,14-18 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo - Lc 10,1-12.17-20 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia,

dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Le tre letture che abbiamo ascoltato ci indicano le vie per arrivare alla pace. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, troviamo, si potrebbe dire, un inno carnale alla pace: la pienezza della pace che avvolge tutto l'uomo, perché non c'è una pace spirituale disgiunta da una pace materiale, ma entrambe sono un'unica realtà, c'è un'immagine della totalità dell'essere umano. Non possiamo arrivare alla pace dello Spirito se non abbiamo la pace del corpo, che coinvolge la vita concreta degli esseri umani e delle nazioni tra di loro. Nella seconda lettura, Paolo ci dice: «Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura». La pace ci riguarda, riguarda il nostro tempo, il nostro oggi, la nostra vita, nella misura in cui siamo capaci di diventare nuove creature, di lasciare la tentazione della violenza, della guerra, della sopraffazione dell'uomo sull'altro uomo per incamminarci verso le vie della pace. Infine, il brano del Vangelo tratto da Luca ci offre l'immagine dei settantadue discepoli che vanno di città in città e di casa in casa. Ovviamente questo racconto non si riferisce tanto alla vita di Gesù, al rapporto di Gesù con i Suoi discepoli, ma all'esperienza che stavano vivendo le prime comunità cristiane che andavano ad annunciare la novità del Regno di Dio portata da Gesù. Non sono chiamati in causa i dodici apostoli, ma i settantadue discepoli per dire che la chiesa intera va ad annunciare la pace, senza alcuna distinzione. Noi, oggi, siamo chiamati ad annunciare la pace senza distinzioni, a passare di città in città, di casa in casa per portare questo anelito di pace, di cui abbiamo un estremo bisogno. Perché come i settantadue discepoli anche noi oggi non siamo chiamati a portare una nostra verità contrapposta a quella degli altri, ma solamente a portare questo grande anelito di speranza di pace che Gesù è venuto a portare. Questo perché se portiamo una nostra verità, rischiamo di dividere quella casa tra chi accetta la nostra verità e chi non l'accetta e, quindi, non creiamo pace ma semmai divisione. Dobbiamo stabilire rapporti di autenticità e di verità umana. Gesù ci ha indicato l'uomo in quanto tale ed è in quest'ultimo che dobbiamo misurarci: finché dividiamo chi è con noi con chi è contro di noi, chi è dei nostri e chi non è dei nostri, se come credenti crediamo di essere migliori degli altri, non riusciremo mai a intercettare le attese, le speranze autentiche e vere che albergano nel cuore di ogni essere umano. È l'uomo in quanto tale che deve essere il punto di congiunzione anche per il nostro credo. Non siamo chiamati a domandarci se gli altri sono con noi o sono contro di noi, ma come portatori di pace siamo chiamati a condividere il pane della pace per restituire agli uomini la semplice e insostituibile verità umana. È l'uomo in quanto tale che deve incarnare quella verità che sola può portare a una pace autentica e duratura. Guardandoci intorno, vedendo le dinamiche della vita e della storia, i rapporti tra le nazioni, ci domandiamo ma l'uomo è per natura pacifico o aggressivo? È l'aggressività che ci caratterizza o la capacità di confronto, di dialogo, di ascolto che rendono autentica la nostra esistenza? L'esperienza, molte volte, purtroppo, ci dice che l'uomo non è pacifico, ma aggressivo, cede alla tentazione dell'aggressività, della contrapposizione, tende al dominio, a sopraffare l'altro essere umano. Nello stesso tempo, per fortuna, ci rendiamo altrettanto conto che in ogni uomo c'è l'aspirazione alla pace, intesa come fraternità, rispetto dei diritti, della giustizia, capacità di vivere una vita retta e onesta, intesa come condivisione dei beni

della terra. Siamo chiamati a rientrare in noi stessi per trovare quelle basi, quei valori assoluti, che soli possono essere garanzie di pace tra gli esseri umani. Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, troviamo la figura, l'immagine di satana, dell'anti pace, perché satana è il 'dia-ballo', il divisore, è colui che ha come caratteristica la contrapposizione, con la volontà di dividere gli uomini tra di loro, la stessa persona con se stessa. La possessione diabolica, la schizofrenia è la divisione dell'uomo, addirittura, con se stesso. Satana è l'incarnazione del potere incapace di unire gli uomini, anzi li divide; un potere che non è a servizio delle nazioni, dell'umanità, della persona umana, ma è solo autoreferenziale e al servizio di se stesso; un potere che cerca la guerra, lo scontro, che non è capace di costruire e mettere le basi per una pace capace di dare pienezza di vita all'uomo. Satana è l'incarnazione del potere, del dominio dell'uomo sull'uomo. Qual è di fronte a questa figura nefanda, malefica, divisiva di satana il compito di noi credenti? Il compito della comunità dei credenti è di annunciare la caduta fragorosa, definitiva di questo potere. Se cediamo alla tentazione della violenza, andiamo a braccetto con un potere che vede come soluzione dei rapporti umani solo la violenza e quindi non possiamo dirci cristiani. Questo lo dobbiamo fare per riportare l'uomo all'uomo, per riconciliare l'uomo con se stesso. Proprio per la sua intransigente lotta contro il potere, Gesù fu messo in croce dal potere politico e religioso del Suo tempo: a dire il vero più dal potere religioso che dal potere politico, che si sono trovati d'accordo per uccidere l'unico uomo giusto e vero della storia. Sul monte Calvario c'erano tre croci: insieme a Gesù sono stati crocefissi due ladroni, ma in realtà erano due zeloti, partigiani, uomini che lottavano per la liberazione del popolo di Israele dal dominio dei romani. Erano due persone che lottavano per la libertà del popolo di Israele. La differenza tra Gesù e i due zeloti è che loro sono morti per qualcuno, un motivo nobile come quella della liberazione, ma contro qualcuno, mentre Gesù è morto contro nessuno, è morto per ognuno e per tutti. Anche Lui voleva la liberazione, non solo dai romani, ma da tutte quelle schiavitù che ci rendono servi del potere e della violenza. Gesù, nella Sua vita, non ha mai avuto nemici per cui morire, ma è morto per l'uomo in quanto tale, per i giusti e gli ingiusti, per i peccatori e per i santi. Gesù non ha mai fatto distinzioni: ha assunto la totalità, la pienezza della vita dell'essere umano. Entrare nelle vie della pace significa spogliarci di ogni violenza, contrapposizione, odio, Gesù è morto perché ha abbattuto tutte le barriere e i muri che noi continuamente e testardamente continuiamo a innalzare per dividerci dagli altri esseri umani. Ha abbattuto soprattutto tre muri: quello del potere, quello del sapere e quello dell'avere. Il muro del potere: Gesù è sempre stato con le vittime, dalla parte di coloro che erano soggiogati dalla violenza e dal potere umano, facendolo non da una cattedra, da un pulpito, come faccio io, ma stando in mezzo alle vittime, ascoltando le sofferenze degli ultimi della terra, guardando negli occhi pieni di lacrime e di tristezza le vittime della violenza e della sopraffazione umana. Gesù non poteva che essere contro il potere costituito che rendeva vittime persone innocenti, facendo però mettere sempre la spada nel fodero. Quando Pietro vuole difenderlo con la spada, Gesù replica: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada» (Mt 26, 52). La spada produce solo violenza, la guerra produce solo guerra, lacrime, morte, distruzione, perché le guerre sono sempre contro l'uomo, le fanno i potenti che giocano sulle spalle della povera gente, sulla vita degli ultimi della terra. Chi è che viene mandato in guerra? Sempre gli ultimi, i poveracci: giocano sulla disperazione di madri e padri che vedono morire a vent'anni i loro figli per delle guerre assurde. Il muro del sapere: avere molte parole, significa avere un potere in

mano, soprattutto quando sono parole non di verità, ma di menzogna, manipolate, usate per i propri fini e tornaconti. I discepoli sono stati persone senza parole, utilizzavano vocaboli semplici, lo abbiamo sentito dal Vangelo di Luca: «Pace a questa casa! [...] Il regno di Dio è vicino». Non erano uomini di cultura, non avevano studiato teologia negli atenei romani, ma uomini semplici che parlavano alla semplicità del cuore di altri esseri umani. I discepoli, gente semplice, venivano ricevuti quando andavano da una città all'altra non dalle autorità, ma dagli ammalati, dagli scartati, dai servi, dagli schiavi, non da quelli che erano ai primi posti del potere, ma da quelli che erano le vittime del potere. Infine, il muro dell'avere: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali». I discepoli vanno senza borsa, sacca e sandali, sono poveri con i poveri, si mettono in ascolto della loro vita. La pace è sempre fatta tra i potenti e non tra la povera gente che deve subire l'arroganza del potere. Purtroppo, secondo una logica perversa, chi non ha, non conta! Oggi non contiamo in quanto persone, soggetti di libertà e di diritti, ma solo se possediamo: sono i beni che ci identificano e non il nostro essere umani. Finché siamo legati ai beni, trasferiamo a loro la nostra identità umana, siamo loro servi, non siamo persone libere e capaci di portare la pace. Ciò che divide in modo determinante gli esseri umani sono le cose, i beni della terra. Ecco perché Gesù manda i Suoi discepoli senza beni. Noi, come chiesa, dobbiamo sempre essere dalla parte dei senza potere, cultura, ricchezza, di coloro che hanno solo come unico appoggio Dio. Solo così saremo capaci, come hanno fatto i settantadue discepoli, di annunciare la pace, non una pace teorica, epidermica, che lascia le cose come sono, ma una pace che parte dalle profonde convinzioni della nostra coscienza e che si trasmette e diventa vita per tutti gli esseri umani.

Domenica 10 luglio 2022 faremo memoria, nelle celebrazioni eucaristiche, di San Camillo de Lellis, (14 luglio 1614) nostro Padre Fondatore.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Da domenica 3 luglio 2022 a domenica 4 settembre 2022 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà a partire da domenica 11 settembre 2022.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

